

La figura dell'imprenditore

Giovanni De Sio Cesari

www.giovannidesio.it

La figura dell'imprenditore di successo, spesso super ricco, in America (e anche in Cina) viene esaltata ma in Europa, particolarmente in Italia, viene visto con astio e sospetto, come la manifestazione della ingiustizia sociale



In realtà, bisogna intendersi su cosa sia oggi un ricco, un super ricco

Nel passato il ricco era un proprietario di terre che riceveva una parte più o meno consistente di quanto producevano i contadini. Non si occupava del lavoro, cosa considerata non degna, aveva un intendente. Si occupava di politica , di guerra (il negotium dei latini) oppure si dedicava agli studi, all'arte (otium dei

latini) o anche si godeva semplicemente la vita. Nel mondo moderno invece il ricco è, a volte, un professionista di gran successo come medico, avvocato ma soprattutto è in genere un imprenditore che quindi si occupa soprattutto delle sue imprese, tiene i rapporti sociali utili. Di questi ultimi ci occupiamo in questo lavoro

Per la maggior parte delle persone il danaro è un mezzo per assicurare a se stessi e soprattutto alla famiglia il benessere. Per alcuni invece è un modo di affermarsi. Non gli importano tanto gli agi di cui poi ne gode poco ma la soddisfazione di essere un vincitore, di essere riuscito. In fondo è come per un musicista, un atleta , un attore uno scienziato : non importa tanto il guadagno, importa realizzarsi, riuscire, superare gli altri. Come il fisico aspira al Nobel, il musicista al grande teatro così l'imprenditore aspira al successo economico. E' stato detto, e secondo me a ragione, che il passaggio dalla gestione dal proprietario al manager è un male: il proprietario si identifica con quello che ha costruito, il manager semplicemente cerca di fare profitti maggiori nel tempo più breve.

Il grande imprenditore spesso comincia dal nulla, riesce a costruirsi un ingente patrimonio e non si accontenta mai. Ormai vecchio potrebbe tranquillamente ritirarsi ma per temperamento deve sempre impegnarsi altrimenti si sentirebbe infelice, morto insomma

L'impresa che ha fondato e sviluppato è una ricchezza per tutto il paese, da lavoro a migliaia di lavoratori: in fondo il proprietario la gestisce ma in effetti è sotto il controllo del paese.

Altra cosa sono gli speculatori che guardano soprattutto al danaro: però, a guardar bene anche essi poi lo reinvestono continuamente, non è che lo usino poi tutto per soddisfazione personale e familiare. Gli imprenditori grandi e piccoli sono il motore della economia.

Quelli che si contentano del poco, del sufficiente per vivere e spendono quello che guadagnano non fanno progredire l'economia



Si fotografa molto bene il momento del decollo del nord-est che esce dalla povertà



secolare nel il Maestro di Vigevano di Sordi: il maestro si accontenta del suo piccolo stipendio e della sua dignità : è la moglie che invece comincia una scalata economica mettendosi in gioco e rischiando

Bisogna distinguere pure la proprietà dal reddito. Il

medico può guadagnare 1000 euro al giorno ed è tutto reddito. L'imprenditore può possedere una acciaieria che vale miliardi ma fa altri investimenti e quindi il reddito (quello che realmente usa per se) e solo una frazione piccola del guadagno. e magari per qualche tempo può essere anche in perdita. Le stesse ville, panfili ecc sono spese di rappresentanza necessarie , comunque sono investimenti che possono essere riconvertiti al bisogno in danaro Certamente il fine è la ostentazione Ma non si tratta però di semplice vanità ma di un mezzo importante per il successo.

Se io vado in una banca malvestito e con una n vecchia utilitaria non mi fanno un prestito importante. Se io ci vado con una mercedes con

autista in divisa e moglie ingioiellata allora avrò molti più possibilità. Piscine, party, cene eleganti sono modi per intrecciare rapporti personali che possono aiutare gli affari anzi ne sono il collante necessario Il ruolo

fondamentala delle ville e panfili è quello di mostrare agli altri la propria ricchezza, il proprio successo

In fondo è sempre avvenuto nella storia che la ostentazione di ricchezza e potenza non sono fini a se stesso ma un mezzo per raggiungere traguardi. Il nostro patrimonio artistico è stato costituito soprattutto con questo scopo: anche le cattedrali avevano la funzione di mostrare alle altre città la propria potenza : si sa che si può pregare Dio in qualunque luogo (pensate alla Porziungola di S Francesco)

La meravigliosa villa d'Este di Tivoli fu costruita da un cardinale che voleva diventare papa (per la cronaca: non ci riuscì)

Certo ci sono pure ricchi che non fanno niente e si godono la vita. In genere si tratta dei figli e nipoti degeneri di quelli che hanno creato il patrimonio Gli agi vengono goduti soprattutto dalla famiglia, dai figli: ed è per questo per cui molti (ma non sempre) i figli cresciuti negli agi , sono degli incapaci che disperdono il patrimonio dei padri

Si dice che un patrimonio dura tre generazioni: quello che lo accumula, quella che se lo gode e quello che lo sperpera

Non è facile vivere oggi di rendita come nel passato: i tassi bancari non compensano la inflazione e giocare in borsa è come giocare alla roulette

In Italia anche ora vi sono nuove imprese (start up, dicono) create da nuovi imprenditori e imprese ormai passate ai discendenti che si limitano a incassare proventi, così come avveniva nel passato. E' vero però che il nostro paese da 30 anni non cresce più e quindi le imprese nuove e dinamiche sono poche. Prevale la paura del domani, meglio accontentarsi di poco ma sicuro che rischiare per avere molto.

Insomma siamo un paese invecchiato

